

# Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana  
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno XI (2021) n. II

## Sommario

- **Sergio Tanzarella**  
*Il progetto di un dizionario storico  
dei vescovi italiani*
- **Agostino Giovagnoli**  
*Le biografie dei vescovi d'Italia.  
Uno sguardo storiografico*
- **Umberto Dell'Orto**  
*Sei spunti a partire dal repertorio  
di Gualberto Vigotti, Papi, cardinali,  
arcivescovi e vescovi milanesi*
- **Filippo Lovison**  
*I Cardinali Vicari*
- **Ulderico Parente**  
*Vescovi esemplari: cause di canonizzazione  
e "Positiones".*
- **Angelo Giuseppe Dibisceglia**  
*Un vescovo in esilio dopo l'Unità:  
Leonardo Todisco Grande*
- **Antonio Ianniello**  
*Animo sacerdotale e modernità civile  
nell'opera culturale del cardinale  
Alfonso Capecilatro (1824-1912)*
- **Giovanni Grosso**  
*Un vescovo religioso: Mons. Francesco  
Maria Raiti (1864-1932)*
- **Federico Gallo**  
*Giuseppe Nogara: un vescovo modernista  
o fascista?*
- **Giampiero Forcesi**  
*Un vescovo del Vaticano II:  
Giacomo Lercaro*
- **Alfonso Michele Lotito**  
*Macrina era il nome della vergine  
Μακρίνα ἦν ὄνομα τῆ παρθένω*
- **Maria Luisa Ceccarelli Lemut**  
*Per una geografia ecclesiastica della Toscana  
tardoantica e altomedievale*
- **Lothar Vogel**  
*Mosè interpretato da Savonarola  
e da Lutero*
- **Macarena Crespo Álvarez**  
*Alejandro VI y la Parca: un diálogo  
del siglo XVI*
- **Maria Carmela De Marino**  
*Il patrimonio di tre monasteri romani  
femminili tra le due esperienze  
repubblicane (1799-1849): prime indagini  
nelle scritture contabili*
- **Nunzio Galantino**  
*Donato Pafundi, presbitero (1920-1946)  
e vescovo (1946-1957) negli anni  
della "ricostruzione"*
- **Rocco Ronzani**  
*"Anime sacerdotali" femminili  
nel cattolicesimo tra Ottocento e Novecento*

Redazione editoriale e amministrazione

Tau Editrice, Fraz. Pian di Porto, Via Umbria, 148 – 06059 Todi (PG), Tel. 075-8980433  
chiesaestoria@editricetau.com

Per l'acquisto del n. 11 (2021):

Ufficio Vendite - Tau Editrice S.r.l. - Via Umbria, 148 - 06059 Todi (PG)

Tel.: 075 8980432 - Fax: 075 8987110 e-mail: chiesaestoria@editricetau.com

Prezzo del volume: € 35,00

Spedizione gratuita

Numeri arretrati: € 35,00

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso  
del Direttore e dell'Editore

ISBN 979-12-5975-174-4 ISSN 2239-1975

Progetto grafico ed impaginazione: Tau Editrice - Todi (PG)

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 13 in data 17/05/2011

# Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana  
dei Professori di Storia della Chiesa



XI  
(2021)



tau editrice

# Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

*Pubblicazione Annuale*

Anno XI (2021) n. 11

*Direttore*

Luigi Michele de Palma

*Vice Direttore*

Giovanni Grosso

*Segretario di Redazione*

Angelo Giuseppe Dibisceglia

*Comitato Scientifico*

Alberto Bartola, Giuseppe Battelli, Franz-Xavier Bischof, Andreas Gottsmann,  
Esther Jiménez Pablo, Olivier Poncet, Alfredo Valvo, Paul van Geest

*Comitato di Redazione*

Alfonso Vincenzo Amarante, Fabio Besostri,  
Luigi Michele de Palma, Angelo Giuseppe Dibisceglia,  
Federico Gallo, Giovanni Grosso, Sergio Tanzarella

*Proprietario*

Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

*Sede legale*

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

*e-mail:* aidpscroma@gmail.com

*Direttore Responsabile*

Filippo Lovison

*Direzione e Redazione Scientifica*

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

*e-mail:* biblio.chiesaestoria@gmail.com

*sito web:* www.storiadellachiesa.it

*Academia.edu:* Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa - Italia

La rivista «Chiesa e Storia» segue le procedure internazionali della *blind peer review*.

Il contenuto di «Chiesa e Storia» è indicizzato (completamente o parzialmente) o fatto oggetto di abstracts analitici nel seguente strumento di ricerca: *Progetto Riviste online* (a cura di F. Testaferri, Italia).

La rivista è presente in Ebsco Publishing.

# Sommario

## I Sezione

### XIV Forum

#### Un dizionario biografico dei Vescovi italiani

(1870 - 1986)

Roma, Accademia Alfonsiana (via Merulana, 31), 8 - 9 gennaio 2021

- 13 Luigi Michele de Palma, *Saluto introduttivo*.  
17 Sergio Tanzarella, *Il progetto di un dizionario storico dei vescovi italiani*.  
33 Agostino Giovagnoli, *Le biografie dei vescovi d'Italia. Uno sguardo storiografico*.

#### Tavola rotonda: *Indagini biografiche sui Vescovi italiani*

- 49 Umberto Dell'Orto, *Sei spunti a partire dal repertorio di Gualberto Vigotti*, Papi, cardinali, arcivescovi e vescovi milanesi.  
75 Filippo Lovison, *I Cardinali Vicari*.  
81 Ulderico Parente, *Vescovi esemplari: cause di canonizzazione e "Positiones"*.  
91 Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Un vescovo in esilio dopo l'Unità: Leonardo Todisco Grande*.  
101 Antonio Ianniello, *Animo sacerdotale e modernità civile nell'opera culturale del cardinale Alfonso Capecelatro (1824-1912)*.  
115 Giovanni Grosso, *Un vescovo religioso: Mons. Francesco Maria Raiti (1864-1932)*.  
125 Federico Gallo, *Giuseppe Nogara: un vescovo modernista o fascista?*  
137 Giampiero Forcesi, *Un vescovo del Vaticano II: Giacomo Lercaro*.  
167 Sergio Tanzarella, *Conclusioni*.

## II Sezione Studi e Note

- 173 Alfonso Michele Lotito, *Macrina era il nome della vergine* Μακρίνα ἦν ὄνομα τῆ παρθένου.
- 191 Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Per una geografia ecclesiastica della Tuscia tardoantica e altomedievale*.
- 213 Lothar Vogel, *Mosè interpretato da Savonarola e da Lutero*.
- 233 Macarena Crespo Álvarez, *Alejandro VI y la Parca: un diálogo del siglo XVI*.
- 255 Maria Carmela De Marino, *Il patrimonio di tre monasteri romani femminili tra le due esperienze repubblicane (1799-1849): prime indagini nelle scritture contabili*.
- 313 Nunzio Galantino, *Donato Pafundi, presbitero (1920-1946) e vescovo (1946-1957) negli anni della "ricostruzione"*.
- 331 Rocco Ronzani, *"Anime sacerdotali" femminili nel cattolicesimo tra Ottocento e Novecento*.

## III Sezione Recensioni

- 349 Walter Homolka, *Jesus Reclaimed. Jewish Perspectives on the Nazarene* (Davide Meli).
- 349 *La Chiesa e la "memoria divisa" del Novecento* (Antonio Ianniello).
- 356 Giovan Giuseppe Mellusi, *Canonici e clero della Cattedrale di Messina* (Nicola Gadaleta).
- 360 Matteo Baragli, *Filippo Crispolti. Un profilo politico fra cattolicesimo e nazione (1857-1942)* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 364 Benedetto da Bari, *I sette sigilli* (Pierantonio Piatti).
- 367 Paolo Grillo, *La falsa inimicizia. Guelfi e ghibellini nell'Italia del Duecento* (Tommaso Bonifaci).
- 370 Jean Lionnet, *«Parve che Sirio ... rimembrasse una florida primavera». Scritti sulla musica a Roma nel Seicento con un inedito* (Gaetano Magarelli).
- 372 Antonio Antonetti, *Miseratione divina Troianus episcopus. I vescovi e la diocesi di Troia nella prima età angioina* (Nicola Gadaleta).

- 375 Antonio Bellusci – Riccardo Burigana, *Storia dell'Eparchia di Lungro*, (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 378 Sean T. Doyle, *The Apostolic See and the Eastern Catholic Churches: from the Tridentine Era to the Present* (Federico Marti).
- 382 Antal Molnár, *Confessionalization on the Frontier. The Balkan Catholics between Roman and Ottoman Reality* (Giampiero Brunelli).
- 385 Antonio Musarra, *Gli Italiani e le Crociate* (Tommaso Bonifaci).
- 388 Giuseppe Perta, *La vigilia della Crociata. Christianitas e Terra Santa (1009-1095)* (Luigi Russo).
- 390 Emanuela Prinziavalli, *Il cristianesimo antico. Fra tradizioni e traduzioni* (Stefano Perego).
- 394 Marco Ranica, *L'intransigenza nella Curia. Il cardinale Francesco Luigi Fontana (1750-1822)* (Antonio Salvatore Romano).
- 397 *Ricordando Lutero a 500 anni dalla pubblicazione delle Tesi. Atti del Convegno di studi, Foligno, 27-30 aprile 2017, Montefalco, 21 ottobre 2017* (Lubomir Žak – Nico De Mico).
- 401 Michela Vaccari, *Elisa Salerno: eresia o nuova Pentecoste? Una vicenda di femminismo cristiano* (Cristina Simonelli).
- 403 *Verso la riforma. Criticare la chiesa, riformare la chiesa (XV-XVI secolo)* (Stefano Cavallotto).
- 408 Taner Akçam, *Killing Orders. I telegrammi di Talat Pasha e il Genocidio Armeno* (Gianandrea de Antonellis).
- 411 Claus Arnold – Giovanni Vian, *La redazione dell'Enciclica Pascendi. Studi e documenti sull'antimodernismo di Papa Pio X* (Pierluigi Sguazzardo).
- 415 Santo Bellia, *Chiesa e Stato nel pensiero di Luigi Sturzo* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 418 Fulvio Berti, *Mi voglia bene... Lorenzo Perosi nei documenti dell'archivio del conte Francesco Lurani Cernuschi con brani inediti* (Stefano Baldi).
- 420 Chiara Bertoglio, *La musica e le riforme del Cinquecento* (Gaetano Magarelli).
- 423 Sofia Boesch Gajano, *Un'agiografia per la storia* (Giovanni Grosso).
- 425 Marina Caffiero, *Profetesse a giudizio. Donne, religione e potere in età moderna* (Giovanni Grosso).
- 428 *Caterina da Siena e la vita religiosa femminile. Un percorso domenicano* (Giovanni Grosso).

- 432 «*Che cosa è stato il 1968? Una lettura 50 anni dopo*». Barcellona, 17-19 gennaio 2018 / «*¿Qué fue el 1968? Una lectura medio siglo después*». Barcelona, 17-19 gennaio 2018 (Carlo Pioppi).
- 439 «*Come gli altri*». San Luigi Gonzaga (1568-1591) a 450 anni dalla nascita: ricordarlo da Napoli e dal Mediterraneo (Cesare Silva).
- 440 Maria Antonietta Conte, *La biblioteca del Liceo Classico Statale "Cesare Beccaria" di Milano. Quattro secoli di storia e catalogo delle cinquecentine* (Federico Gallo).
- 444 Fulvio De Giorgi, *La scuola italiana di spiritualità. Da Rosmini a Montini* (Claudio Stercal).
- 448 Francesco Di Palo, *La fabbrica dei santi. Francesco Verzella e le botteghe di Picano Testa Citarelli. Aspetti e firme della scultura in legno napoletana dell'Ottocento tra 'capiscuola' comprimari allievi epigoni* (Antonia Abbattista Finocchiaro).
- 451 *Europa cristiana e Impero ottomano. Momenti e problematiche* (Giampiero Brunelli).
- 460 Paolo Evangelisti, *Dopo Francesco, oltre il mito. I frati Minori fra Terra Santa ed Europa (XIII-XV secolo)* (Tommaso Bonifaci).
- 462 Stefania Falasca – Davide Fiocco – Mauro Velati, *Giovanni Paolo I. Biografia ex documentis* (Ulderico Parente).
- 464 Sergio Ferdinandi, *Goffredo di Buglione. Il cavaliere perfetto* (Miriam Tessera).
- 466 Erminio Gallo, *Placido. Il discepolo di Benedetto descritto da Pietro Diacono* (Giovanni Grosso).
- 468 Dario Garribba, *La Giudea di Gesù. Dalla morte di Erode il Grande alla fine del regno di Agrippa I (4 a.C. - 44 d.C.)* (Corrado Scardigno).
- 471 *I castelli della preghiera. Il monachesimo nel pieno medioevo (secoli X-XII)* (Giovanni Grosso).
- 474 *I Cattolici isontini nel XX secolo, V: Il secondo dopoguerra (1947-1962). Atti del convegno di studi (Gorizia - Nova Gorica, 18-19 ottobre 2019)* (Paolo Malni).
- 480 *I mille volti della Maddalena* (Giovanni Grosso).
- 482 *L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia (1929-1953)* (Agostino Giovagnoli).
- 484 *La svolta del 1938. Fascismo, cattolicesimo e antisemitismo* (Paolo Valvo).



- 490 *L'Italia fra cristiani, ebrei, musulmani (secoli XVII-XVIII). Immagini, miti, vite concrete* (Giovenale Dotta).
- 494 *Ludwig von Pastor (1854-1928). Universitätprofessor, Historiker del Päpste, Direktor des Österreichischen Instituts in Rom un Diplomat / Professeur, historien des papes, directeur de l'Institut historique autrichien de Rome et diplomate* (Johannes Grohe).
- 503 Saretta Marotta, *Gli anni della pazienza. Bea, l'ecumenismo e il Sant'Uffizio di Pio XII* (Romano Penna).
- 506 Querciolo Mazzonis, *Riforme di vita cristiana nel Cinquecento italiano* (Pierantonio Piatti).
- 510 Gert Melville, *Le comunità religiose nel Medioevo. Storia e modelli di vita* (Kristjan Toomaspoeg).
- 512 Marina Montesano, *Dio lo volle? 1204: la vera caduta di Costantinopoli* (Luigi Russo).
- 514 *Monteverdi a San Marco. Venezia 1613-1643* (Gaetano Magarelli).
- 517 Claudio Moreschini – Enrico Norelli, *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina, II: Dal Concilio di Nicea agli inizi del Medioevo* (Giuseppe Germinario).
- 520 John W. O'Malley, *Quando i vescovi si riuniscono. Un confronto tra i concili di Trento, Vaticano I e Vaticano II* (Philippe Chenaux).
- 522 Romano Penna, *Un solo corpo. Laicità e sacerdozio nel cristianesimo delle origini* (Renzo Infante).
- 528 *Ripensando il Concilio Vaticano II. Atti del Convegno di Studi. Foligno, 5 dicembre 2015* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 531 Tommaso Maria Rossi, *La memoria della Chiesa. Questioni di archivistica ecclesiastica* (Federico Gallo).
- 535 *Santa Sede e cattolici nel mondo postbellico 1918-1922. Raccolta di studi nel centenario della conclusione della Prima Guerra Mondiale* (Angelo Giuseppe Dibisceglia).
- 541 Cesare Silva, *La separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia del 1905* (Alfonso V. Amarante).
- 544 Domenico Tardini, *Diario di un cardinale (1936-1944). La Chiesa negli anni delle ideologie nazifascista e comunista* (Francesco Castelli).
- 547 Steve Tibble, *Gli eserciti delle Crociate, 1099-1187* (Luigi Russo).
- 549 *Tra le pieghe della storia nel bicentenario della Diocesi di Cerignola 1819-2019* (Roberto Cipriani).

- 551 André Vauchez, *Tra santi e città. Luci e ombre del medioevo* (Fabio Besostri).
- 553 Corrado Zedda, *Ai piedi dell'Apostolo. Sede Apostolica e spazio tirrenico (secoli XI-XII)* (Giovanni Mazzeppi).
- 554 Gaetano Zito, *Dono e risposta. Meditando con Mectilde de Bar* (Giovanni Grosso).

#### **IV Sezione**

##### **Attività sociale**

- 559 Consiglio di Presidenza
- 561 Notiziario flash
- 564 Pubblicazioni
- 577 Libri ricevuti

figura davvero eccezionale, ma non meno importanti sono altre figure e quanto accaduto in altri ordini e famiglie religiose. Non si tratta soltanto – e già non è cosa di poco conto – di un problema relativo alla “storia di genere”, ma in prospettiva più ampia di tutta la storia della spiritualità e della vita consacrata in quanto tale nella sua essenza più vera. C’è, quindi, da augurarsi che ricerche specifiche e incontri di studio su questi temi possano moltiplicarsi per offrire sempre nuovi spunti di conoscenza critica e di confronto.

Giovanni Grosso

**«Che cosa è stato il 1968? Una lettura 50 anni dopo». Barcellona, 17-19 gennaio 2018 / «¿Qué fue el 1968? Una lectura medio siglo después». Barcelona, 17-19 gennaio 2018, a cura di Bernard Ardura – Armand Puig i Tàrrach, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2020, XIV+342 p., ill. (Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Atti e Documenti, 54).**

Questo pregevole volume, curato da Bernard Ardura, presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, e da Armand Puig i Tàrrach, rettore dell’Ateneo Universitario Sant Pacià, raccoglie gli atti di un congresso tenuto a Barcellona nel gennaio 2018, in occasione dei 50 anni dei noti eventi della contestazione studentesca in vari paesi del mondo occidentale. Il libro contiene contributi in francese, catalano, spagnolo e italiano.

Aprono il volume una presentazione di Ardura (*Presentazione*, p. VI-VIII), un intervento di Puig i Tàrrach (*Intervenció del rector de l’Ateneu Universitari Sant Pacià*, p. IX-XII) e uno di Joan Elias Garcia, rettore dell’Università di Barcellona (*Intervenció del rector de l’Universitat de Barcelona*, p. XIII-XIV); v’è quindi una introduzione alla prima sessione del convegno di Philippe Chenaux (*Introduzione del presidente di sessione*, p. 1-3).

La serie degli interventi ha inizio con uno studio di Ugo Baldini, dal titolo *Critica alla razionalità scientifica come critica alla razionalità ‘capitalista-borghese’* (p. 5-52). In esso viene mostrato come la mentalità contestatrice degli attori del ’68 muovesse una critica serrata all’idea di razionalità scientifica, presente sia nei sistemi democratici occidentali, sia in quelli del cosiddetto socialismo reale; essi erano accomunati dall’idea illuminista della scienza come portatrice di progresso, che aveva condotto, in ambedue i tipi di sistema, a una tecnocrazia di ispirazione comtiana. Il sapere tecnico-scientifico iniziò a essere percepito, dai giovani contestatori degli anni ’60 del secolo scorso, come appartenente a una logica negativa che si trasmetteva alle basi della società. In tale critica generale della costruzione sociale del tempo, confluirono il movimento *hippie*, il pacifismo a oltranza, la critica del “complesso industriale-militare”, la denuncia dell’intervento statunitense in Vietnam, per

l'Occidente; la critica al sistema sovietico e alla sua nomenclatura, al suo imperialismo, a cui veniva spesso ingenuamente contrapposto il modello cinese-maoista, per i paesi del blocco orientale. Si può dunque qui rinvenire una cesura importante con tutta la tradizione "laica" dell'età contemporanea, derivante dall'illuminismo e divisasi poi nelle sue vertenti liberale e socialista. Tale critica veniva da lontano, e il Baldini la pone giustamente in collegamento col pensiero di Jean-Jacques Rousseau, e con l'azione politica di Gracchus Babeuf, volta ad abbattere il giacobinismo borghese che aveva solo sostituito una classe dominante a un'altra. Più vicina nel tempo v'era la denuncia dei limiti della scienza e tecnica, sia occidentale che socialista (nel blocco sovietico si parlava di scienza proletaria, in contrapposizione a quella capitalista), esposta da filosofi marxisti come Georgy Lukács, Louis Althusser e i membri della Scuola di Francoforte, soprattutto Max Horkheimer, Theodor Adorno e Herbert Marcuse.

Seguono due contributi che narrano la storia del maggio francese del 1968: uno, di Christian Sorrel (*Paris, mai 1968*, p. 53-65) è una magistrale sintesi degli eventi che agitarono il mondo universitario parigino, e tutta la Francia; l'altro, di Jordi Porta (*París-Nanterre 1968. Un testimonio presencial*, p. 67-71) consiste in una breve riflessione sugli eventi del '68, unita a ricordi personali dell'autore e a un collegamento con la resistenza studentesca catalana al regime di Francisco Franco.

Karl-Siegbert Rehberg (*Il movimento studentesco in un paese divide. Berlino e Francoforte come i centri della protesta*, p. 73-87) presenta il '68 tedesco: dopo aver rammentato le peculiarità culturali, sociali e politiche dei due stati sorti dalle rovine del Terzo Reich, si sofferma sugli eventi di contestazioni studentesche a Berlino Ovest, più vicina all'influsso dei movimenti degli Stati Uniti e dove episodi di ribellione al conformismo imperante si verificarono già dal 1965; e a Francoforte, città dove si faceva sentire l'influsso dell'Istituto di Ricerche Sociali, con i filosofi sopra citati, e dove ebbe luogo il primo Processo di Auschwitz, dopo anni di ostruzionismo da parte della politica e della magistratura: qui l'università fu occupata, come a Parigi, nel maggio 1968.

Dalla Germania, il lettore è trasportato oltre la Cortina di Ferro: trova infatti un interessante studio di Aleksey Alekseevic Komarov, Nikolaj J. Pivovarov e Evgeniia Sergeevna Tokareva che mostra le reazioni sovietiche, e in generale nei paesi del Patto di Varsavia, alle rivolte studentesche del '68 (*La contestazione studentesca in Europa nel 1968 e le sue percezioni in URSS*, p. 89-106). È un apporto originale, che amplia la prospettiva di un evento principalmente inerente al mondo occidentale. Gli autori evidenziano la reazione negativa della dirigenza sovietica al fenomeno che qui si studia: essa era infatti già da tempo preoccupata per le infiltrazioni maoiste (si era in un momento di grande tensione tra i due colossi comunisti, che sarebbero sfociati nel 1969 negli scontri di frontiera sul Fiume Ussuri), infiltrazioni che avvenivano sia nelle sinistre europee, ma anche, in misura minore, in alcuni dei paesi del socialismo reale. Inoltre vi furono gruppi di protesta studenteschi in Polonia e in Jugoslavia.

Altra fonte di preoccupazione era il fatto che i movimenti studenteschi occidentali sfuggivano in grande misura al controllo dei partiti comunisti (allineati alla linea moscovita) dei rispettivi paesi. Poi, le autorità russe temevano che gli studenti dei paesi del blocco orientale potessero essere contagiati dal movimento. Infine non va dimenticato che il 1968 è anche l'anno della Primavera di Praga e il conseguente intervento armato in Cecoslovacchia da parte dei paesi "fratelli" per ripristinare l'ortodossia marxista-leninista. Tutti questi motivi spinsero le autorità sovietiche a guardare con sospetto il movimento del '68, e non di rado a criticarlo come intriso di eresia trozkista o maoista.

Il contributo seguente, di Renate Marsiske, porta il lettore ancora più lontano, nel Messico (*El movimiento estudiantil de 1968 en México, cincuenta años después*, p. 107-122). Il paese era allora retto, da ormai più di 50 anni, dall'oligarchia del Partito Rivoluzionario Istituzionale, sotto una costituzione solo formalmente democratica. Il movimento degli studenti messicano s'ispirava alle analoghe esperienze statunitensi ed europee occidentali, nonché al comunismo cubano; i disordini provocati dagli studenti, – che ebbero l'appoggio del rettore della Universidad Nacional Autónoma de México, in nome della libertà accademica – iniziarono nell'ultima settimana di luglio, ed ebbero un drammatico epilogo il 2 ottobre, con una strage di giovani ad opera delle forze armate; il regime si sentì minacciato nel suo monolitico sistema di potere e reagì con una violenza estrema.

Con questo contributo ha termine la sequenza di interventi della prima sessione, e ha inizio quella della seconda, aperta da un'introduzione di Pere Lluís Font (*Introduzione del presidente di sessione*, p. 123-125). Inizia qui una parte dedicata alle radici culturali e filosofiche dei movimenti del '68. Essa è aperta da un contributo di Francesc Torralba sulla Scuola di Francoforte (*El marxisme heterodox de l'Escola de Frankfurt*, p. 127-137): in maniera particolare vi è presentato il pensiero di Marcuse che, con le sue famose opere *Eros and Civilization* e *One-Dimensional Man*, fu il vate dei gruppi di agitazione e protesta. Ebbero grande influsso nelle rivolte del '68 la sua critica alla società tecnologica, alla società dei consumi e alla pubblicità, al sistema dei mezzi di comunicazione sociale (stampa, televisione, radio) che arrivano a creare in molti individui un'ennesima alienazione che si aggiunge alle cinque tradizionali enunciate da Karl Marx; inoltre fu cruciale il suo lavoro, nella linea di Wilhelm Reich, di unire le teorie di Marx con quelle di Sigmund Freud, per propugnare allo stesso tempo la liberazione sociale e quella sessuale, con un'aspra critica alla repressione che proverrebbe dalla famiglia borghese, dall'idea di fedeltà coniugale, dalla dottrina morale cattolica su matrimonio, famiglia e sessualità.

Segue un intervento di Ramon Alcoberro i Pericay che studia le relazioni tra il pensiero di Antonio Gramsci e il movimento protestatario giovanile del '68 (*El marxismo gramsciano y el 68*, p. 139-148). Non v'è qui una dinamica di influsso del pensatore sardo, perché probabilmente non era conosciuto dagli attori delle rivolte. L'autore sostiene che il vincitore del '68 fu la società dello spettacolo, e non il socialismo né

l'umanesimo secolarizzato; e che i due grandi perdenti furono il marxismo sovietico e il cattolicesimo tradizionale. Posto ciò, si domanda che cosa può apportare uno sguardo di tipo gramsciano per comprendere la società che sorge dopo il '68: «la respuesta es que Gramsci ofrece herramientas para comprender hasta qué punto, en una sociedad donde el fetichismo y la publicidad basada en el control emocional son claves para el control social, es imprescindible repensar el papel de lo cultural en lo político» (p. 144). In effetti il '68 è stata una rivoluzione che ha profondamente cambiato l'orizzonte culturale, sociale e morale dell'Occidente, cioè gli aspetti denominati da Gramsci "apparati di egemonia", che creano ideologia e consenso, e che a suo avviso dovevano essere tenuti in grande considerazione nell'Europa occidentale in vista dell'assunzione del potere da parte dei comunisti.

Un elemento molto importante del '68 fu la rivoluzione sessuale: Martín F. Echavarría studia le radici di questo rapido stravolgimento della morale, dei costumi, della cultura fino ad allora imperanti (*Influencias freudianas en la generación del '68*, p. 149-182). Egli presenta in una sintesi profonda l'influsso del pensiero di Sigmund Freud, attraverso le dirette mediazioni di Wilhelm Reich, Erich Fromm, Herbert Marcuse, e quelle indirette di Jean-Paul Sartre, Jacques Lacan e Michel Foucault.

Da Freud si passa a Nietzsche: Luis Romera mostra, in un contributo al tempo stesso chiaro e profondo, la presenza del pensiero di Friedrich Nietzsche nel movimento del '68 (*Los epígonos de Nietzsche*, p. 183-195). Tale presenza è riscontrabile per due aspetti basilari della riflessione del filosofo tedesco: il primo è il fatto che in essa la modernità raggiunge un tale stato di autocoscienza: nel quale la ragione critica dirige il suo sguardo a indagare su se stessa; il secondo è la radicalità con la quale Nietzsche sfida l'uomo occidentale, con una provocazione che trova risonanze nell'atteggiamento esistenziale che si configura nell'ultima modernità (cf p. 183). Questi aspetti furono – com'è noto – molto presenti nella contestazione mossa dai giovani del '68 alla struttura culturale, sociale, politica e di costume del mondo in cui vivevano, frutto della modernità.

Francisca Pérez-Madrid (*El feminismo. ¿Qué fue de 68? Una lectura medio siglo después*, p. 197-215) conduce il lettore a interrogarsi sui rapporti tra '68 e femminismo: è indubbio e noto a tutti come il movimento protestatario giovanile abbia dato un impulso assai grande a quello femminista. Lo studio inizia con una breve sintesi del percorso del femminismo dal sec. XVIII al 1968; quindi presenta la sua forte propulsione negli ultimi anni '60 e nel decennio seguente, con autrici quali Kate Millet e Shulamith Firestone, per approdare alle teorie di *gender*. Prosegue con una disamina dei rapporti tra Chiesa Cattolica e femminismo dopo il '68, per concludere con una presentazione delle teologie femministe, anch'esse sviluppatasi dopo il grande evento oggetto di studio del libro qui recensito.

In seguito il lettore trova un magistrale intervento di Josep-Ignasi Saranyana, che lo trasporta nel mondo della teologia (*El impacto del 68 en la ciencia teológica*, p. 217-231). Dopo aver descritto le coordinate dello spazio teologico del '68 (la assolutizzazione

della libertà, l'autonomia della coscienza morale e il limite critico della ragione), lo storico catalano descrive i più importanti fenomeni teologici sviluppatisi negli anni precedenti e seguenti quello del maggio francese: l'enciclica *Humanae vitae* e la contestazione all'autorità pontificia che ne derivò; la teologia della liberazione; la teologia politica di Johann Baptist Metz, e la pubblicazione del libro *Honest to God* del vescovo anglicano John A.T. Robinson: due tentativi di costruire una teologia a prescindere dall'*analogia entis*.

Proseguendo nella lettura, ci s'imbatte in un breve, ma pregiatissimo studio di Agostino Giovagnoli (*'Tutto è politica'. Il sessantotto tra rivoluzione e contestazione*, p. 235-241): la prima riflessione consiste nel porre in stretta relazione la contestazione del '68 con lo sviluppo della società e della cultura di massa, della quale essa è conseguenza e figlia, ma anche critica e antagonista; lo storico italiano rivisita le correnti sotterranee degli Stati Uniti che fin dagli anni '30 avevano preparato la grande protesta giovanile: la musica *blues, gospel, country* e *folk*; i gruppi contestatari nelle scuole secondarie della classe alta; le *gang* di strada; le conseguenze del trauma causato dal secondo conflitto mondiale: pacifismo, antiautoritarismo; la cultura *beat*; lo sviluppo dell'uso delle droghe, dapprima riservato in circoli chiusi dell'alta società e del mondo della cultura, ma poi diffusosi gradualmente in ambienti sempre più ampi; la musica *rock*; il mondo afroamericano e la sua lotta per i diritti civili. Dal convergere di queste tendenze sorte in gruppi ristretti o marginalizzati, si giunse quindi agli incidenti dell'anno accademico 1964-65 all'Università di Berkeley. Giovagnoli passa poi ad analizzare l'aspetto utopico del '68, come mostrano molti dei famosi *slogan* tipici del periodo; per tale atteggiamento idealistico, la messa in discussione della cultura e società non era mossa da un chiuso individualismo, bensì dal desiderio di una radicale assunzione di responsabilità: «il Sessantotto ha anticipato la sfiducia nelle istituzioni rappresentative oggi tanto diffusa, suggerendo però non la fuga dalla politica ma al contrario la sua massima estensione: "tutto è politica"» (p. 239). Il '68 però, prosegue Giovagnoli, non è stato una rivoluzione, perché non ha provocato cambiamenti strutturali nelle istituzioni politiche o culturali; è stata una contestazione, o un rivolta (come ha affermato Daniel Cohn Bendit); non ha trasformato le istituzioni come lo stato, il mercato, la Chiesa, la famiglia, ma ha operato nei loro confronti una grande opera di delegittimazione, aprendo quindi le porte alla cosiddetta "società liquida" che sarebbe gradualmente sopravvenuta nei decenni a seguire.

Anna Pagès affronta quindi il tema dei rapporti tra '68 ed educazione (*Maig del 68: seqüeles en l'àmbit de l'educació*, p. 243-251): è indubbio che i movimenti studenteschi abbiano prodotto alcuni notevoli cambiamenti sia nella scuola che nell'università, ma questo svolgimento non è valutato in maniera totalmente positiva dalla studiosa catalana, che afferma: «malauradament, poc queda en tot plegat del sentiment i la dignitat d'aquella poètica protesta».

Segue uno studio di Daniel Giralt-Miracle (*Nous corrents artístics. L'art més enllà de l'estètica*, p. 253-269) riguardante i famosi *slogan* del '68 (tra i più celebri: «il est interdit

d'interdire»; «l'imagination au pouvoir») e la loro trasmissione attraverso scritte murali, cartelloni, ecc., con un'ampia antologia degli stessi.

Dall'arte alla letteratura: Javier de Navascués presenta, nel contributo successivo, le relazioni e reazioni di due scrittori al fenomeno storico oggetto del congresso: si tratta dell'argentino-francese Julio Cortázar e del francese Olivier Rolin (*El escritor ante la masa en el mayo del 68: Cortázar y Rolin*, p. 271-284).

La rassegna dei rapporti tra l'arte e il '68 si chiude con un'intervento di Peio Sánchez sul cinema, e in concreto sul regista Jean-Luc Godard (*¿Adiós al cine o al final de la escapada? Godard y la sombra del 68*, p. 285-292).

L'ultimo intervento, di Gianni La Bella (*Conseguenze ecclesiali del '68*, p. 293-315), è davvero interessante e ben riuscito: tratta delle complesse relazioni tra '68 e mondo cattolico. È questo un tema che necessita ancora studi approfonditi, in quanto sono stati spesso identificati – in modo riduttivo – postconcilio e contestazione cattolica, e perché frequentemente le opere che hanno trattato tale argomento sono state caratterizzate «da forme di “demonizzazione acritica”, o al contrario da “mitizzazioni altrettanto acritiche”» (p. 294). Nel decennio seguente il concilio, la compagine ecclesiale fu attraversata da grandi tensioni, tanto da condurre alcuni storici, come Denis Pelletier, a parlare di “crise catholique”; il Vaticano II fu visto come una cesura assai rilevante nella storia del cattolicesimo: Marie-Dominique Chenu parlava di fine dell'era costantiniana e della cristianità; Yves Congar preferiva pensare alla fine della Controriforma; Karl Rahner teorizzava il passaggio della Chiesa a una dimensione davvero mondiale. In questa situazione già complessa, il '68 portò una ventata anti-autoritaria che pose in discussione tutte le istanze di guida della società: famiglia, scuola, partiti, Chiese. Molti giovani cattolici, giovandosi tra l'altro della riflessione teologica di Johann Baptist Metz, si gettarono con ardore in impegni che confondevano politica e religione, assumendo non di rado l'analisi marxista per forgiare un'interpretazione dei problemi sociali, delle sfide che ne derivavano e delle soluzioni da porre in atto. Un ambiente di ingenuo e facile ottimismo riguardo al futuro era l'atteggiamento dominante. In tali circostanze, l'identità sacerdotale tradizionale entrò in crisi. La Bella presenta anche le reazioni di importanti personaggi che furono testimoni della contestazione giovanile: Jean-Marie Lustiger, Joseph Ratzinger, Henri de Lubac, Michel De Certau, Carlo Maria Martini, Giovanni Colombo... Molti attori del concilio s'attendevano una nuova e rapida fioritura del cattolicesimo e restarono perplessi o delusi al vedere le diverse forme di contestazione ecclesiale che si diffusero già a partire dal 1966. Per fare qualche esempio di questo clima di protesta, sono presentati i forti cambi di prospettiva teologica fermentati nelle università di Lovanio, Tilburg e Nimega; la vicenda del p. Camilo Torres in Colombia; l'assunzione di forme di lotta violenta finalizzate a miglioramenti sociali in non pochi ambiti del mondo cattolico latinoamericano; la diffusione anche in strutture ecclesiali di un antimperialismo che ebbe come catalizzatore la Guerra del Vietnam; la pubblicazione del libro *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani. Dunque la contestazione



cattolica ha preceduto il '68, fatto, questo, che ha prodotto la tesi per la quale il concilio abbia provocato la rivolta studentesca, asserzione però che è ben lungi dall'essere dimostrata. Le interpretazioni contestatarie e progressiste del concilio si opponevano quelle più conservatrici e minimaliste: ciò era anche favorito dal fatto che sovente i documenti del Vaticano II erano stati il risultato di mediazioni operate per mantenere in equilibrio concezioni diverse o divergenti, con la conseguenza che «quello post-conciliare è un cattolicesimo che perde il suo carattere monolitico per divenire plurale» (p. 304). La Bella sottolinea giustamente la differenza della contestazione cattolica nei paesi latini e in quelli anglosassoni o germanici: nei primi prevalse la ricerca della liberazione sociale in contiguità coi movimenti marxisti, nei secondi invece ebbero maggior peso le rivendicazioni di tipo liberale individualistico. Ma, prosegue l'autore, bisogna guardarsi da identificare post-concilio e contestazione; il periodo che seguì la grande assise sinodale vide infatti la nascita di nuove realtà positive: comunità di base, Mani Tese, Cammino Neocatecumenale, Gruppo Abele, le comunità di Bose, dell'Arca e di Sant'Egidio, Movimento Carismatico; inoltre la trasformazione di Gioventù Studentesca in Comunione e Liberazione. Aggiunge poi che non va dimenticata la forte persistenza della religiosità popolare, che ha continuato a ruotare soprattutto attorno ai grandi santuari quali Fatima, Lourdes, Loreto, Assisi... La Bella analizza quindi la posizione di Paolo VI rispetto alla contestazione intraecclesiale, che passò da un iniziale tentativo di comprensione e immedesimazione, favorito dal suo interesse culturale e pastorale di comprendere l'inquietudine moderna, a una presa di distanza sempre più accentuata. I suoi interventi magisteriali ebbero una ricezione controversa, soprattutto l'enciclica *Sacerdotalis coelibatus* (1967), il *Credo del Popolo di Dio* (1968), e l'enciclica *Humanae vitae* (1968). Il papa, tenendo una posizione moderata alla ricerca dell'unità e nella fedeltà al concilio, fu acerbamente criticato dagli opposti estremismi, quello conservatore e quello progressista. La difficilissima situazione della Chiesa portò teologi come Louis Bouyer, Henri de Lubac, Yves Congar, Jean Daniélou, Michel de Certeau a parlare di «crollo del cattolicesimo», e il filosofo Jacques Maritain a pubblicare *Le paysan de la Garonne*. Ma – prosegue La Bella – il movimento utopistico del '68 nel giro di pochi anni si esaurì, lasciando campo a una crisi ulteriore, «un senso di smarrimento che la crisi delle ideologie rende ancora più critico. La violenza inutile e gratuita, raccontata magistralmente nel film di Stanley Kubrick, *Arancia meccanica*, sembra rappresentare il simbolo di un'epoca». In tale situazione Paolo VI con la esortazione post-sinodale dell'8 dicembre 1975, quasi alla fine dell'Anno santo – «sembra aver superato quel senso di sgomento e smarrimento che lo avevano dominato durante il periodo della contestazione» (p. 314). Con l'avvento al soglio di Giovanni Paolo II avvenne un considerevole cambiamento di atteggiamenti nel cattolicesimo, e la contestazione intraecclesiale assunse un ruolo sempre più marginale. Tra le ultime righe del contributo, è citato un giudizio sulla contestazione del '68 cattolico formulato dal grande storico Pietro Scoppola: esso «non ha aiutato il consolidamento delle novità portate dal Concilio» perché fu

caratterizzato da «sfide urtanti e [di] rotture rumorose, creando un clima di instabilità e di conflitto» (p. 315).

Il libro termina con un discorso di chiusura dei lavori pronunciato da Juame Pujol, arcivescovo di Tarragona e vicecancelliere dell'Ateneo Universitario Sant Pacià (*Paraules finals*, p. 317-318).

Per concludere questa rassegna, non resta che consigliare la lettura di questa ottima raccolta di studi, che narrano e interpretano gli eventi del '68 sotto varie prospettive: politica, ideologica, filosofica, religiosa, artistica, culturale, sociologica; ne risulta un quadro assai completo e interessante, che può essere per molti aspetti punto di partenza di ulteriori studi e approfondimenti.

Carlo Pioppi

**«Come gli altri». San Luigi Gonzaga (1568-1591) a 450 anni dalla nascita: ricordarlo da Napoli e dal Mediterraneo, a cura di Anna Carfora – Sergio Tanzarella, Trapani, Il Pozzo di Giacobbe, 2020, X+246 p., ill. (Oì christianoì. Sezione moderna/contemporanea, 32).**

Sergio Tanzarella e Anna Carfora, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, hanno inteso raccogliere una serie di contributi per riflettere sulla figura di Luigi Gonzaga (titolare della sezione) nel 450° anniversario della nascita a partire da un luogo particolare: Napoli. I saggi ripercorrono, con attenzione metodologica e storiografica, la fortuna agiografica e biografica del Gesuita nelle diverse sfaccettature e sottolineature dei vari contesti culturali e ambientali.

La serie dei saggi è aperta da Giovanni Licciardo (*La Chiesa di Napoli nel Cinquecento post tridentino*, p. 15-36), il quale offre un quadro sintetico, ma bibliograficamente solido, della capitale del sud Italia, al tempo del breve soggiorno del Gonzaga, mettendo in luce, accanto alla complessità sociale, le dinamiche e i diversi e contrapposti segnali della Chiesa napoletana del tempo. Segue Martin Morales (*Il corpo frammentato. Dalla Vita alla Biografia, il caso di Luigi Gonzaga*, p. 39-61) con una magistrale lettura della storiografia del genere agiografico riferito in particolare a San Luigi Gonzaga, inquadrandolo nei vari contesti sociali e ideologici che hanno proposto le varie "biografie", invitando a cogliere ciò è stato sezionato, sottolineato, proposto nel corso del tempo nei diversi contesti della "vita". Antonio Iannello (*"Humiliamini sub potenti manu Dei". Roberto Bellarmino e Luigi Gonzaga dal Collegio Romano alla santità. A margine del sermone del 1608*, p. 65-84) ripercorre il rapporto tra il Gonzaga e il Bellarmino, negli anni della formazione del primo a Roma, e nella interpretazione che l'antico rettore ne fa, che fu tra le fonti della fortuna agiografica di Luigi. Viene riportato integralmente il celebre sermone del 1608 pronunciato dal Bellarmino in onore del Gonzaga.